

MÉDICIN DE NUIT

Regia: Elie Wajeman - **Sceneggiatura:** Elie Wajeman, Agnès Feuvre - **Fotografia:** David Chizallet - **Montaggio:** Beatrice Herminie, Benjamin Weill - **Interpreti:** Vincent Macaigne, Pio Marmaï, Sara Giraudeau, Sarah Lépicaud, Florence Janas, Lou Lampros, Ernst Umhauer, Sylvain Jacques, Jehanne Pasquet - Francia 2020, 82', in collaborazione con l'Institut français e l'Alliance Française Torino.

Mikaël fa il medico di notte. Cura i pazienti dei quartieri difficili, ma anche quelli che nessuno vuole vedere: i tossicodipendenti. Diviso tra sua moglie e la sua amante, trascinato dal cugino farmacista in un pericoloso traffico di false prescrizioni di Subutex, la sua vita è un caos. Mikaël non ha più scelta: questa notte deve riprendere in mano il suo destino.

Una Parigi notturna, cupa e ostile, uno strepitoso Vincent Macaigne, medico di notte solitario, malinconico ma determinato. Una regia che pedina costantemente il suo antieroe Mikaël, una sorta di cowboy urbano, tra i labirinti di una città popolata da personaggi cagionevoli, di salute o di sentimenti. (...) Ottantadue minuti di febbrile adrenalina, un vortice emotivo che accompagna noi e il medico di notte del titolo, attraverso una trama che si dirada lentamente, con misura e sorpresa, tra momenti di effimera leggerezza e coraggiose prese di posizione. Una città dominata dall'ansia (molti dei pazienti che Mikaël visita durante il suo turno soffrono di attacchi di panico), corrispettivo fisico e spaziale di un protagonista memorabile, da inserire nella lunghissima lista dei grandi eroi solitari che il cinema francese, tra noir e polar, ha regalato alla storia. (www.unavidadacinefilo.com)

Un ritratto intriso di una tensione straordinaria, che raffigura un uomo i cui compromessi con l'etica professionale lo conducono gradualmente sull'orlo del pericolo. (...) La sceneggiatura, scritta a quattro mani da Agnès Feuvre ed Elie Wajeman (il suo terzo lungometraggio dopo "Alyah" e "Gli Anarchici"), rivela gradualmente i suoi lati migliori man mano che l'ambiente circostante si fa più cupo. Una discesa all'inferno per un uomo tormentato e intrappolato tra interessi che sfuggono al suo controllo, "Médecin de nuit" riesce a catturare la forza e la cecità legate a un istinto di sopravvivenza che rende capaci del peggio. Esplora inoltre con efficacia temi come l'integrità, la capacità di fare scelte e la redenzione, coinvolgendo i due personaggi secondari - il cugino (Pio Marmaï, perfettamente ambiguo) e l'amante (Sara Giraudeau, una donna inquietantemente indipendente) - in queste stesse tematiche. (Olivier Bachelard, www.abusdecine.com)

La macchina da presa esamina con precisione il battito intimo di una Parigi raramente rappresentata in questo modo: sia attraverso i pazienti, spesso solitari, che compongono il numero di emergenza per i servizi medici notturni, sia attraverso le anime erranti che popolano le sue strade nel cuore della notte. Il regista dipinge anche un ritratto febbrile e ambiguo di questo medico, devoto ai suoi pazienti, ma che opera ai margini dell'etica medica e della deontologia nei confronti dei tossicodipendenti, in particolare dispensando Subutex con ricette falsificate. Un uomo fallibile, interpretato in modo viscerale e straordinario dal notevole Vincent Macaigne (...) è abilmente supportato dalle impeccabili Sara Giraudeau, Pio Marmaï e Sarah Le Picard. (...) Un dramma intimo intriso di thriller. *Médecin de nuit* è come un vero e proprio Colpo al cuore. Avvincente. Intenso. Straziante. (Sébastien Bouilly, www.benzinemag.net)